

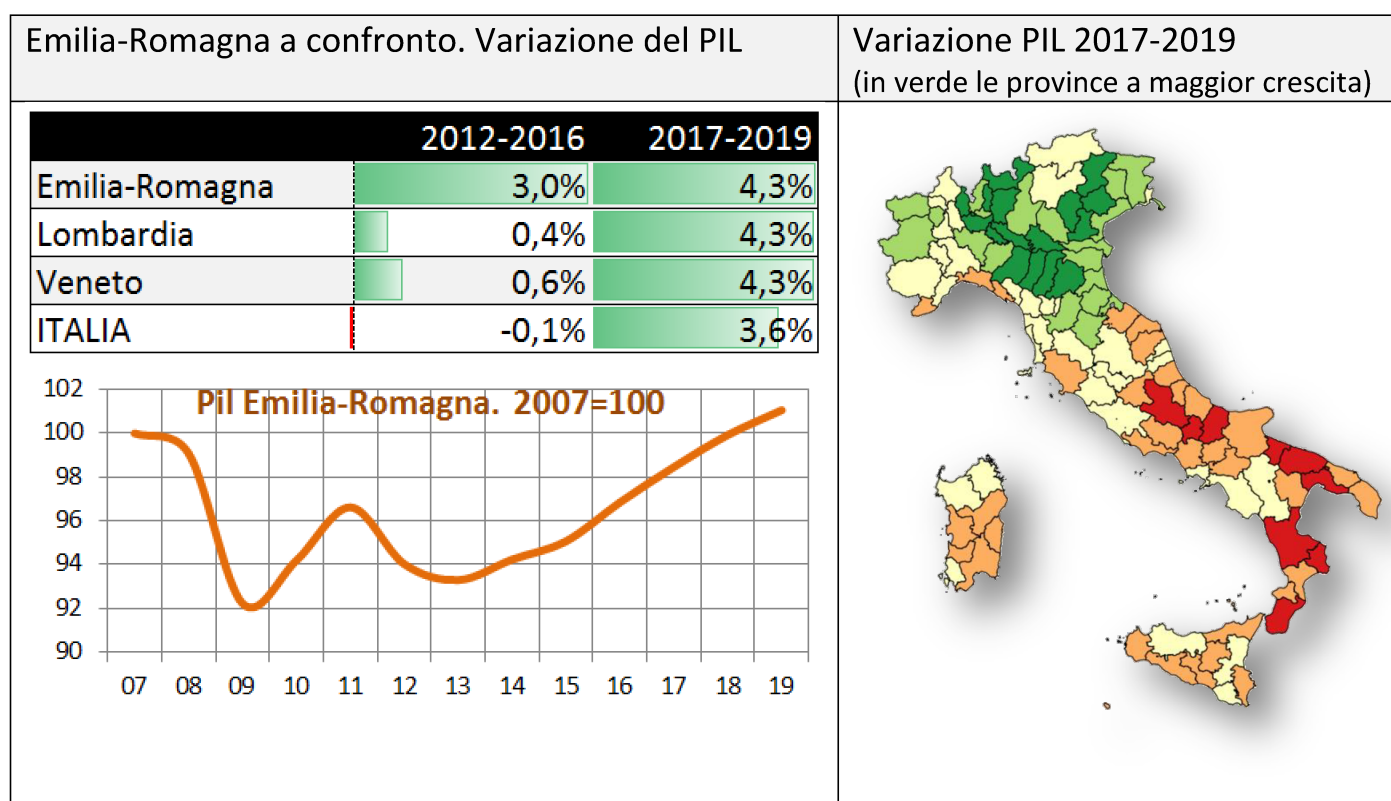
UNIONCAMERE EMILIA – ROMAGNA

**LINEE STRATEGICHE PER IL TRIENNIO
2018 – 2020**

Bologna, 7 novembre 2017

1. LO SCENARIO ECONOMICO REGIONALE NEL 2017-2018

L'economia dell'Emilia-Romagna è ripartita. Dopo una lunga fase recessiva il PIL dell'Emilia-Romagna nel 2017 è previsto in crescita dell'1,7 per cento, superiore all'incremento nazionale stimato all'1,4 per cento. In realtà anche i dati relativi al 2016 – recentemente rivisti al rialzo – mostravano una apprezzabile ripresa dell'economia regionale: +1,9 per cento, una velocità più che doppia rispetto a quella nazionale (+0,9 per cento). Se si guarda agli ultimi 5 anni l'Emilia-Romagna ha registrato un incremento del PIL del 3 per cento, Lombardia e Veneto si sono fermate rispettivamente allo 0,4 e allo 0,6 per cento, l'Italia ha perso lo 0,1 per cento. Sono numeri che giustificano ampiamente la definizione di "Emilia-Romagna locomotiva d'Italia", un effetto traino che dovrebbe proseguire anche nel prossimo triennio, sulla spinta del cuore manifatturiero dell'Emilia, lungo l'asse che va Parma a Bologna. Sono numeri che vanno accolti con soddisfazione e che meritano di essere evidenziati, senza tuttavia dimenticare che l'Emilia-Romagna è leader di un Paese che continua a crescere ad un ritmo che è considerevolmente inferiore rispetto a quello dei principali Paesi competitor.



Fonte: Centro studi e ricerche Unioncamere Emilia-Romagna su dati Prometeia

Per capire quanto sia stata profonda la crisi di questi anni, nonostante la ripresa dell'ultima fase, l'economia dell'Emilia-Romagna non ha ancora recuperato completamente i livelli di ricchezza pre-crisi, solo nel corso del 2018 si tornerà sui valori di PIL raggiunti nel 2007. A maggior ragione il gap per l'intero Paese resta tuttora marcato.

Dal punto di vista settoriale nel 2017 è proseguita la discreta ripresa del settore industriale, si interrompe la fase di recessione per le costruzioni con una contenuta ripresa e si conferma la moderata crescita nel settore dei servizi. Nel 2017 il valore aggiunto prodotto dalle **costruzioni** dovrebbe mettere a segno un primo incremento (+0,8 per cento), chiudendo in positivo, dopo nove anni di segni negativi consecutivi. Nel 2018 dovrebbe trovare conferma la tendenza positiva, con un ampio miglioramento del ritmo della crescita (+2,6 per cento). L'effetto della pesante crisi del settore emerge chiaramente, al termine del corrente anno l'indice del valore aggiunto delle costruzioni risulterà ampiamente inferiore al livello del precedente massimo toccato nel 2007 (-45,3 per cento).

Per l'**industria in senso stretto** nel 2017 la crescita del valore aggiunto dovrebbe attestarsi all'1,9 per cento. L'accelerazione del commercio mondiale e della crescita europea sosterranno la ripresa dell'attività e il ritmo della crescita salirà nel 2018 attorno al 2,3 per cento. La difficile congiuntura passata ha lasciato una profonda cicatrice anche sul tessuto industriale regionale. Alla fine del 2017, l'indice reale del valore aggiunto industriale risulterà superiore di solo l'1,2 per cento rispetto al precedente massimo del 2007.

Infine, per il settore dei **servizi**, la ripresa dovrebbe consolidarsi ulteriormente nel corso del 2017, con un nuovo aumento del valore aggiunto prodotto dell'1,6 per cento. Il rallentamento della domanda interna, conterrà sensibilmente la tendenza della crescita dei servizi all'1,1 per cento nel 2018.

L'impiego di **lavoro** nel processo produttivo, valutato in termini di unità di lavoro e quindi al netto della cassa integrazione guadagni, nel 2017 dovrebbe consolidare la tendenza positiva, con un aumento pari all'1,6 per cento, comunque più marcato rispetto all'analoga tendenza positiva a livello nazionale. Nel 2018 la crescita dovrebbe risultare ulteriormente contenuta e si tradurrà in un valore attorno allo 0,4 per cento.

A fine 2017 gli occupati dovrebbero sfiorare quota 1.995mila, l'1,4 per cento in più rispetto al 2016. La crescita dovrebbe proseguire nel 2018 con un incremento dello 0,7 per cento. A fine 2007 gli occupati in Emilia-Romagna erano 1.924mila, quindi, in valori assoluti, si è ampiamente superato il dato occupazionale pre-crisi. Contestualmente sono aumentate anche le persone in cerca di lavoro, con conseguenti ripercussioni sul tasso di disoccupazione. Nel 2007 i disoccupati in Emilia-Romagna erano il 2,8 per cento, una percentuale definita "frizionale", sotto la quale difficilmente si può andare. Nel 2013 si è toccato il livello massimo di disoccupazione, l'8,4 per cento, da allora è cominciata una progressiva discesa che nel 2017 è tornata sotto il 6 per cento, 5,9 per cento, il valore più basso tra le regioni italiane con l'eccezione del Trentino Alto-Adige.

2. IL DECRETO LEGISLATIVO 219/2016 DI ATTUAZIONE DELLA DELEGA IN MATERIA DI RIORDINO DEL SISTEMA DELLE CAMERE DI COMMERCIO E IL DECRETO MINISTERIALE 8 AGOSTO 2017

Con la firma del decreto ministeriale 8 agosto 2017, il Ministro dello Sviluppo Economico Calenda ha formalmente ridotto da 95 a 60 il numero delle sedi camerali in Italia, sulla base di un Piano di razionalizzazione predisposto dall'Unione italiana. Le Aziende speciali saranno 58 contro le attuali 96. Sono stati inoltre nominati i commissari ad acta che dovranno predisporre, entro 120 giorni, il piano di riorganizzazione e accorpamento delle sedi con la costituzione del Consiglio delle nuove Camere di commercio.

Entro i tre mesi successivi all'entrata in vigore del decreto ministeriale 8 agosto 2017, quindi entro il prossimo 8 novembre 2017, il Ministero dello Sviluppo Economico, su proposta di Unioncamere, ridefinisce i servizi che il sistema delle Camere di commercio è tenuto a fornire sull'intero territorio nazionale, in relazione alle funzioni amministrative ed economiche, nonché gli ambiti prioritari di intervento con riferimento alle funzioni promozionali.

In Emilia – Romagna le Camere di commercio a regime saranno 5: 3 le Camere di commercio confermate (Bologna, Modena e Romagna) e 2 le nuove (Camera di commercio dell'Emilia, frutto dell'accorpamento tra Reggio Emilia, Parma e Piacenza e Camera di commercio di Ferrara e Ravenna).

L'art. 6 commi 1 e 1 bis della legge 580/93 prevede che le Camere di commercio possono, quindi su base volontaria, associarsi in Unioni regionali nelle regioni in cui siano presenti almeno tre Camere di commercio, mentre il decreto ministeriale 8 agosto 2017 precisa, a tal fine, che le nuove Camere di commercio sono tenute a confermare formalmente l'eventuale mantenimento delle rispettive Unioni regionali.

Ai sensi della riforma le Unioni regionali curano e rappresentano gli interessi comuni delle Camere di commercio associate, assicurano il coordinamento dei rapporti con le Regioni territorialmente competenti e possono promuovere e realizzare servizi comuni per l'esercizio in forma associata di attività e servizi di competenza camerale. La costituzione ed il mantenimento di Unioni regionali in ogni caso è consentita, una volta che le Camere ne abbiano deciso il mantenimento, unicamente previa predisposizione di una relazione programmatica, da trasmettere al Ministero dello Sviluppo Economico, che dimostri l'economicità della struttura e gli effetti di risparmio rispetto alle altre possibili soluzioni di svolgimento delle relative attività.

Se nel corso del 2018 è verosimile che saranno completati gli accorpamenti, costituiti i nuovi Consigli camerali e ridefiniti i nuovi assetti delle nuove Camere di commercio nella dimensione regionale o pluriregionale, è nel prossimo triennio che si potranno fare le

prime valutazioni sugli effetti della riforma. Solo nel medio periodo sarà infatti possibile verificare se la riforma avrà corrisposto alle attese del Governo e centrato gli obiettivi alla base delle nuove disposizioni di legge: efficientamento, efficacia dei servizi e miglioramento della governance.

Per quanto riguarda il sistema camerale emiliano-romagnolo, storicamente supportato da un'Unione regionale che negli anni ha saputo qualificarsi e farsi apprezzare, nel sistema camerale e fuori di esso, oltre che per il suo ruolo di coordinamento effettivo tra gli enti camerali, in particolare per alcune tipologie di attività e servizi, si ritiene che l'Unione regionale possa continuare ad avere un ruolo importante, per le attività vecchie e nuove che potrà svolgere a favore e per conto delle Camere, a supporto delle loro attività, a seguito del necessario riassetto delle stesse. A ciò si aggiunge il raccordo operativo, sempre più strategico, delle Camere di commercio con la Regione. Questa la mission fondamentale per l'Unione regionale, da perseguire attraverso strumenti quali lo sviluppo progressivo di sempre più solide logiche di sistema ed il rafforzamento dei rapporti con la Regione Emilia – Romagna.

E' dunque maturo il tempo per rinnovare nei contenuti il patto associativo tra le Camere di commercio, facendo emergere i valori insiti nell'operare come sistema a favore delle imprese e dello sviluppo del nostro territorio, e ridefinendo ruolo, funzioni e competenze da attribuire all'Unione regionale.

3. UNA STRATEGIA COMPLESSIVA PER LE RISORSE

Lungo il percorso del contenimento e razionalizzazione dei costi, l'Unione regionale ha ridotto gli oneri per la gestione dai 2,8 milioni del 2014 a 2,1 milioni circa del 2016 (-25%).

La disaggregazione del dato rivela che i costi del personale sono stati ridotti del 18%, mentre le spese di funzionamento del 33%.

Nel mese di maggio 2017, inoltre, si è dato attuazione, come da mandato della Giunta, ad un Piano di incentivazione all'esodo, mirato individualmente e ad adesione su base volontaria, del personale dipendente, che ha visto l'adesione di 2 unità di personale.

Contemporaneamente la quota associativa, che nel 2014 era calcolata con un'aliquota del 3,1% delle entrate camerali, nel 2017 è stata portata al 2,6%, che comporta un taglio del 41% circa delle risorse, con la prospettiva di assestarsi, nel triennio 2018/2020, al 2,35% che corrisponde ad una riduzione a regime, sempre rispetto al 2014, di circa 50%.

Le entrate straordinarie, a seguito dell'avvenuta vendita delle azioni detenute da Unioncamere Emilia-Romagna in Tecnoholding, oltre ad accrescere il patrimonio

complessivo dell'associazione, interamente liquido, hanno consentito, con le plusvalenze incassate, di creare un Fondo straordinario per il finanziamento di attività iniziative e progetti dell'Unione regionale. Ci sono pertanto le condizioni favorevoli per attuare e completare il Piano di riposizionamento organizzativo, approvato dalla Giunta il 14 settembre 2017 e per mettere l'ente in condizione di reperire, con le proprie attività, risorse extra camerali.

Il triennio 2018-2020 sarà pertanto impiegato per dare attuazione al Piano di complessivo riposizionamento dell'Unione, tenendo i costi sotto controllo e ridefinendo le attività, nella prospettiva di una complessiva riorganizzazione delle stesse, in un rinnovato rapporto di collaborazione e supporto alle Camere e di nuova relazione collaborativa con la Regione Emilia-Romagna.

L'utilizzo graduale del Fondo straordinario nel triennio consentirà di gestire in equilibrio e questa fase di riorganizzazione e riposizionamento operativo, nella prospettiva di un recupero ed incremento di risorse extra rispetto ai contributi camerali nel triennio (finanziamento progetti, incarichi, contributi e commesse da Regione ed altri enti, attività commerciali da vendita di servizi) e al termine dello stesso.

Attività da svolgere con risorse interne al sistema, attività da svolgere con risorse della Regione (anche in partnership con le Camere di commercio), attività da svolgere con risorse provenienti dai fondi comunitari e attività da svolgere con risorse provenienti dal mercato dei servizi e dei prodotti per la competitività dell'impresa: nel mutato contesto economico e finanziario dell'Ente, rimane questa la chiave di lettura delle linee strategiche triennali dell'Unione regionale delle Camere di commercio dell'Emilia – Romagna. Su queste risorse ed il relativo ammontare saranno predisposti i programmi annuali d'attività da sottoporre all'esame ed all'approvazione degli organi competenti.

4. LE LINEE STRATEGICHE PER IL TRIENNIO 2018-2020

Le strategie di Unioncamere Emilia-Romagna per il prossimo triennio, ma lo stesso può dirsi per l'intero sistema camerale, sono conseguenti al riordino di assetti e funzioni delle Camere, oltre che da un'efficiente impiego delle minori risorse disponibili. Per l'Unione regionale prevedono da un lato il potenziamento delle attività di coordinamento tra le Camere di commercio (anche alla luce dell'attività e dei nuovi servizi attivati con i progetti finanziati con l'aumento del 20% del diritto annuale), e dall'altro un solido presidio del percorso di attuazione dell'Accordo Quadro con la Regione Emilia – Romagna, da aggiornare ed implementare. Ovviamente sviluppando un'attività in stretto raccordo con le Camere e che dovrebbe completarsi nell'arco del prossimo anno.

Allo stesso modo l'Unione regionale si propone di consolidare altri due ambiti che nel corso del 2017 hanno dato i primi frutti: realizzazione di nuovi progetti europei ed ulteriore messa a punto e diffusione di prodotti per il mercato delle imprese o degli enti locali, inerenti l'analisi e l'informazione economica.

Fatte queste premesse sulle linee strategiche da perseguire ci si può ora soffermare su come organizzare al meglio le attività dell'Unione regionale nei prossimi tre anni.

Alla luce delle riflessioni illustrate nei capitoli precedenti le linee strategiche sono attuate avvalendosi di un modello di organizzazione interna dell'Unione regionale che prevede l'articolazione in tre aree principali di attività: Reti, Studi e Promozione dell'Impresa, nonché la costituzione di una task force "Servizi" che, per lo sviluppo e la promozione delle nuove banche dati sviluppate dall'Unione regionale, IER, Pablo, e Food Label Check (FLC), si avvale di competenze trasversali all'interno del personale dell'Unione.

Questo assetto organizzativo ovviamente potrà modificarsi in funzione dell'evoluzione del modello di relazioni operative con le Camere e con la Regione, in particolare nelle attività di sistema e nella produzione di informazione economica, attività nella quale questa Unione s'è particolarmente qualificata e fatta apprezzare nel corso degli anni.

5. GLI ASSETTI ORGANIZZATIVI

5.1 AREA RETI

Si tratta dell'area che raccoglie le funzioni più istituzionali che, di fatto, si sostanziano nel governo delle logiche di rete interne al sistema camerale regionale e nella gestione dei rapporti con la Regione Emilia – Romagna, con le Unioni regionali limitrofe o altri soggetti pubblici o privati con i quali sviluppare collaborazioni.

Funzioni che si possono individuare come segue.

5.1.1 Coordinamento uffici delle Camere di commercio e progetti di sistema (20%)

Questo ambito rappresenta una delle attività *core* dell'Unione regionale, a servizio delle Camere di commercio. Obiettivo prioritario è il consolidamento di logiche di rete, da perseguire con un metodo di lavoro e strumenti che hanno fatto dell'esperienza del sistema camerale dell'Emilia – Romagna uno dei punti più avanzati a livello nazionale.

Con il mutamento radicale del contesto, che si è avuto modo sin qui di illustrare, è evidente che in futuro anche l'approccio alla promozione di logiche di rete interne al sistema dovrà essere oggetto di ripensamenti ed aggiornamenti.

Il Progetto Network nel corso del 2017 è stato aggiornato, fortemente snellito e semplificato nella sua organizzazione, ma già a ridosso del nuovo anno di attività emergono aspetti che potrebbero portare ad una ulteriore ripensamento, con un occhio sempre più attento alla gestione condivisa di progetti, quindi all'operatività, più che alle aree di lavoro.

Il gruppo Network internazionalizzazione è impegnato nell'attuazione del progetto 20% condiviso con la Regione "Promozione Export e internazionalizzazione intelligente (20%). In quest'ottica sono stati attivati anche il Tavolo Lavoro per il coordinamento del progetto 20% su "Orientamento al Lavoro ed alle Professioni" e il Tavolo PID per il coordinamento dell'omonimo progetto (sempre 20%), tutti progetti triennali.

E' evidente che il ruolo dell'Unione regionale è funzionale, da un lato, a promuovere una logica di condivisione ampia dei progetti con il sistema dei soggetti istituzionali che operano sul territorio regionale, al fine di mettere in sinergia risorse e competenze e, dall'altro, a ricercare, nello sviluppo dei progetti, unità di intenti e di azione da parte delle Camere di commercio della regione, in particolare negli aspetti organizzativi inerenti i nuovi servizi che si intendono attivare, nella definizione di standard omogenei sui territori della regione dei servizi stessi, nelle modalità di relazione con le imprese, le loro associazioni e gli altri soggetti che operano sul territorio negli ambiti nei quali i nuovi servizi saranno attivati.

Anche il **Piano formativo** dovrà risentire del nuovo contesto, in particolare del fatto che alcune delle nuove funzioni attribuite alle Camere di commercio si inseriscono in una filiera delle competenze, all'inizio della quale sta la Regione con il ruolo di legislatore attribuitogli in esclusiva dalla Costituzione.

Il sistema regionale, le sue leggi, l'assetto delle funzioni rappresentano pertanto temi sui quali il personale camerale deve essere formato e costantemente aggiornato.

Il **Servizio legale** regionale continua a rappresentare una funzione strategica del sistema camerale dell'Emilia – Romagna, massima espressione di autonomia funzionale a garanzia dell'efficientamento dei compiti delle Camere di commercio e che nel corso degli anni ha portato ad un sostanziale importante risparmio di risorse. Per questo motivo l'intenzione è quella di proseguire nel garantire questo servizio.

Le nuove norme del **Fondo di Perequazione** prevedono, con l'emanazione del decreto del Ministro dello Sviluppo Economico di determinazione del diritto annuale, anche la fissazione della quota del diritto annuale da destinare ad un Fondo di Perequazione, Sviluppo e Premialità, nonché dei criteri finalizzati prima di tutto a rendere omogeneo sul territorio nazionale l'espletamento delle funzioni attribuite dalla legge al sistema delle

Camere di commercio, nonché a sostenere la realizzazione di programmi da premiare per il livello di eccellenza raggiunto.

5.1.2 I rapporti con la Regione Emilia - Romagna

Sono già innumerevoli gli ambiti nei quali la Regione ha promosso una collaborazione con il sistema camerale, generalmente attraverso l'Unione regionale, che si è concretizzata in nuove attività anche nel corso del 2017.

Ad oggi i progetti avviati di interesse comune riguardano:

- Rapporto sull'economia regionale presentato a fine anno,
- Osservatorio Agroalimentare (con la collaborazione Università Cattolica di Piacenza e l'Università di Bologna),
- Osservatorio sulla Cooperazione (con la collaborazione delle associazioni di categoria),
- Osservatorio sull'Artigianato,
- Osservatorio sul Turismo,
- Fornitura dati su welfare aziendale e terzo settore,
- Il progetto condiviso e cofinanziato "Promozione export e internazionalizzazione intelligente",
- Assistenza tecnica nella redazione e gestione dei bandi per le imprese,
- Assistenza tecnica e fornitura di dati ed analisi nella valutazione delle leggi regionali con impatto economico.

Si manifesta pertanto come improrogabile la necessità di strutturare in modo più organico questa collaborazione e dare vita ad un'unica intesa con l'Unione regionale, finalizzata a definire condizioni, modalità, tempi per la realizzazione delle suddette attività.

Nel 2018, quindi, l'obiettivo è di raggiungere un accordo chiaro ed innovativo con la Regione.

L'obiettivo non può che essere quello di dar vita ad un percorso condiviso e partecipato con la Regione Emilia-Romagna, per valorizzare la funzione studi, analisi e ricerche a servizio dell'intera comunità regionale. Perché oltre alle attività tradizionali, quali l'analisi socio-economica delle economie locali ed il supporto ai policy makers, occorre creare sedi e luoghi di incontro tra tutti coloro che operano nell'ambito della ricerca sociale ed economica, attraverso la condivisione di dati, idee e competenze.

Allo stesso modo anche nel settore internazionalizzazione, come si vedrà, è opportuno che i rapporti vengano strutturati per garantire quella continuità che, a sua volta, consentirà all'Unione regionale ed alle Camere di ripensare ad un modello organizzativo

funzionale a supportare nuovi impegni e nuove attività nei quali la partnership con la Regione è già, di fatto, una realtà.

Per quello che riguarda il turismo, con il 2018 anche le nuove Destinazioni Turistiche avranno avviato la loro programmazione, così come dovrebbero concludersi i processi di accorpamento tra le Camere di commercio. Sarà quindi possibile aprire un tavolo, coinvolgendo anche APT Servizi, sul quale verificare, da un lato, in che modo le Camere di commercio possono essere coinvolte nella governance e, dall'altro, in che modo le risorse camerali previste dal Progetto regionale 20% sulla promozione turistica possono essere utilizzate proficuamente.

In tale contesto si prevede di confermare l'Accordo con la Regione finalizzato a sostenere con risorse camerali il Piano annuale di promo – commercializzazione dell'APT, sempre nell'ambito del progetto regionale 20%.

5.1.3 Le nuove sfide poste all'Accordo LO.V.ER

Al fine di proporre una nuova strategia di sostegno alla competitività del sistema produttivo italiano le Unioni regionali delle Camere di commercio di Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna hanno firmato nel 2015 un Protocollo di intesa per avviare un percorso di collaborazione e accrescere le relazioni di cooperazione anche ai fini di una maggiore integrazione di attività e politiche.

E' evidente che nelle more della piena attuazione della riforma, il percorso di attuazione degli obiettivi del Protocollo ha subito un rallentamento, ma si ritiene che la prospettiva del riordino del sistema camerale possa rendere ancora più forti le motivazioni di iniziative come questa, perché anche al di là del dettato legislativo, una riflessione comune tra le tre Unioni regionali di Emilia – Romagna, Lombardia e Veneto, che costituiscono un pezzo importante del sistema camerale nazionale e rappresentano le Camere di commercio di un'area che per vocazione, ruolo, affinità sul piano socio – economico, si colloca ai vertici europei, non può che generare un impatto positivo sulla credibilità del sistema camerale ed, in generale, qualità delle politiche pubbliche per le imprese. Questo accordo lungimirante sottoscritto nel 2015, va pertanto rilanciato anche alla luce del percorso verso una maggiore autonomia, con richiesta di maggiori funzioni e finanziamenti, avviato, sia pure con modalità diverse, in tutte tre queste Regioni e per ora solo in queste.

Le logiche di area vasta anche interregionale sono destinate a rappresentare un valore aggiunto nel processo di qualificazione delle relazioni tra le imprese, di organizzazione delle loro reti, qualunque sia l'utilità che esse ricercano.

Per questo motivo l'obiettivo che ci si propone è quello di valorizzare l'opportunità rappresentata dal Protocollo e rilanciarlo.

5.2 AREA STUDI

5.2.1 L'attività di Osservatorio economico regionale

L'attività del Centro studi si concentrerà in due macro-aree, tra loro fortemente correlate. La prima, riconducibile all'attività più tradizionale, svolta per e in collaborazione con il sistema camerale regionale, riguarda le analisi congiunturali con cadenza trimestrale. All'interno di questa macro-area rientrano le analisi sulla natalità delle imprese, il commercio con l'estero, le indagini congiunturali del sistema camerale, gli scenari di previsione delle economie locali, l'indagine Istat sulle forze lavoro, il sistema informativo Excelsior, gli impieghi e depositi bancari, i movimenti turistici e altro ancora. L'obiettivo di questa macro-area è quello di fornire ogni trimestre una fotografia aggiornata dello stato di salute dell'economia regionale, una sorta di cruscotto di facile e immediata consultazione a disposizione degli operatori e dei decisori politici.

La seconda macro-area è quella dedicata agli approfondimenti. Qui trovano posto tutti gli osservatori che, oltre ai numeri proposti con confronti annuali, offrono chiavi interpretative e spunti di riflessione sulle dinamiche in atto. Tra gli osservatori rientrano il tradizionale rapporto di fine anno, l'artigianato, il turismo, la cooperazione, l'internazionalizzazione e altri osservatori o approfondimenti ancora in via di definizione con la Regione e con altri Enti e Istituti di ricerca pubblici e privati.

5.2.2 La produzione di servizi di informazione economica (IER e Pablo)

Questa sezione può essere vista come una terza macro-area del Centro studi, che con le macro-aree precedenti condivide la base dati. IER (Intelligent Export Report) e Pablo (Popolazione, Addetti, Bilanci per Localizzazione) sono piattaforme informative che incrociano i dati provenienti da differenti banche dati con l'obiettivo di supportare operatori e decisori politici su specifici temi. Nello specifico IER si rivolge alle imprese che vogliono commercializzare all'estero, fornendo una serie di strumenti che vanno dalla valutazione dell'esportabilità del prodotto all'individuazione dei mercati che offrono maggiori opportunità fino al matchmaking qualificato con potenziali distributori. Pablo si rivolge a chi desidera effettuare approfondimenti su base comunale a 360 gradi, con informazioni che vanno da quelle socio-demografiche a quelle economiche, fino ai bilanci comunali. Entrambi i prodotti per l'elevata personalizzazione che li caratterizzano si configurano come servizi costruiti su misura e, per questa ragione, proposti e commercializzati in una logica differente rispetto alle due macro-aree precedenti.

5.2.3 Comunicazione

Il filo conduttore dell'attività di comunicazione sarà legato a iniziative prioritarie, strumenti e risorse da utilizzare secondo una logica di integrazione e collaborazione tra le

Camere di commercio della regione in modo da rispondere all'obiettivo di promuovere iniziative e un'informazione di qualità e utile alle imprese nonostante le conseguenze dei tagli già programmati.

La comunicazione web è oggi fondamentale proprio perché ha costi di gestione molto economici, quasi gratuiti e può informare nell'immediato su cosa le Camere di commercio facciano di utile per le imprese.

Diversi strumenti informatici possono facilitare il raggiungimento di questo obiettivo, da un utilizzo più interattivo (web 3.0) del sito web a un uso consapevole e "a sistema" delle social media strategie e su queste linee si muoverà l'Unione regionale nel prossimo triennio.

L'avvio del progetto Econerre On line, finanziato dalla Regione Emilia-Romagna, darà continuità, con strumenti nuovi, una nuova piattaforma e modalità comunicative rinnovate, ad un modello di comunicazione che non intende solo continuare ad informare la business economy ma mettersi anche in posizione di ascolto di umori, suggerimenti e valutazioni che provengono dal mondo delle imprese e più in generale dal tessuto economico del nostro territorio.

5.3 AREA PROMOZIONE DELL'IMPRESA

5.3.1 Internazionalizzazione delle imprese

Sulle prospettive di sviluppo delle attività inerenti questo settore pesa il nuovo progetto triennale condiviso con la Regione Emilia-Romagna ed approvato dal Ministro "Promozione export ed internazionalizzazione intelligente" finanziato con le risorse camerali provenienti dall'aumento del 20% del diritto annuale e cofinanziato dalla Regione.

Il progetto, l'unico nell'ambito del sistema camerale nazionale relativo all'internazionalizzazione, è stato approvato dal MiSE nell'ambito del Decreto del 22 maggio 2017 (pubblicato sulla G.U. n.149 del 28.06.2017 e registrato alla Corte dei conti il 13.06.2017).

Obiettivo strategico del progetto, da realizzarsi assieme alla Regione, con la quale sussiste un proficuo rapporto di collaborazione, è quello di costruire un sistema regionale dinamico ed innovativo in grado di trainare a crescita, contribuendo ad aumentare il peso delle esportazioni in rapporto al PIL, già corrispondente al 34% (50 miliardi di euro), ma con significativi margini di miglioramento, di almeno il 5%.

L'impegno delle Camere di commercio di finanziare le attività (3 linee progettuali innovative) investendo complessivamente circa 2,5 milioni di euro e la decisione della Regione di cofinanziare investire il progetto stesso, già nel 2017 con i residui provenienti da altre iniziative, anticipano la prospettiva di una strutturazione delle relazioni tra sistema camerale e Regione che, nei fatti, sta producendo una forte apertura di credito della Regione nei confronti delle Camere di commercio chiamate, per altro, attraverso l'Unione regionale, a garantire la gestione del bando regionale che eroga contributi alle imprese.

A tal fine è stato costituito uno sportello virtuale che, anche da un punto di vista organizzativo, costituisce un nuovo servizio che può essere destinato a consolidarsi nel tempo, con la gestione di altri bandi, anche eventualmente per conto della Regione, con nuovi investimenti sia di carattere economico che relativi alle risorse umane.

Le modalità gestionali che si stanno sperimentando prevedono che sia Unioncamere Emilia-Romagna ad erogare alle imprese le risorse collocate in un Fondo unico regionale, secondo quanto previsto dalle linee di intervento programmate per ciascuna azione ognuna delle quali può prevedere sia la presenza di un soggetto gestore, appartenente al sistema camerale, sia il finanziamento di progetti realizzati direttamente dalle imprese; una *Commissione di valutazione* esaminerà le candidature pervenute mediante una procedura "valutativa a sportello" in base alla quale le domande verranno istruite secondo l'ordine cronologico di presentazione della domanda e dovranno raggiungere una soglia minima di ammissibilità tecnica.

Le aziende candidate che avranno superato con esito positivo le verifiche del possesso dei requisiti formali entreranno a far di una graduatoria che sarà pubblicata sul sito di Unioncamere Emilia-Romagna e, nel caso di progetti congiunti, della Regione Emilia-Romagna. Successivamente, l'azienda ammessa al contributo per i progetti dovrà sottoscrivere un contratto con i soggetti gestori (nel caso di azioni che prevedano questa modalità) al fine di regolare gli oneri previsti, mentre per i propri progetti le imprese presenteranno le relative documentazioni.

Si tratta di un decisivo importante passo in avanti nelle relazioni con la Regione in materia di internazionalizzazione, perché la scelta del sistema camerale regionale di mettere a sistema proprie risorse, nonché l'attività delle proprie competenze specialistiche e la disponibilità dell'Unione regionale di assumere il ruolo di soggetto gestore dei bandi, fanno delle Camere di commercio il partner strategico scelto della Regione nella promozione dell'export e ne legittimano ulteriormente il ruolo.

5.3.2 Opportunità europee

Questo ambito di attività prevede tre indirizzi strategici sulle quali sviluppare l'azione dell'Unione regionale:

a) quello del consolidamento delle iniziative finalizzate a fornire informazioni alle imprese sull'utilizzo dei fondi europei, sia quelli gestiti dalla Regione attraverso gli strumenti operativi del POR, sia quelli tematici gestiti direttamente dalla Commissione Europea; le nove Camere di commercio e l'Unione regionale sono state designate nella strategia di comunicazione del POR FESR 2014-2020 come Sportelli Informativi Territoriali e l'Unione regionale garantisce i rapporti con la Regione e una essenziale attività di coordinamento con l'obiettivo che gli Sportelli camerali raggiungano una elevata qualità del servizio di orientamento e assistenza ai potenziali beneficiari dei bandi; l'Unione regionale quindi supporta le Camere anche nella organizzazione degli eventi di presentazione delle opportunità di finanziamento per le imprese con il coinvolgimento dei responsabili/referenti regionali;

b) quello della valorizzazione dei servizi alle imprese forniti dal Consorzio Simpler, appartenente alla rete EEN e quindi supportato da contributi comunitari, a loro volta veicolati dalle singole Camere di commercio.

c) quello della progettazione europea che può estrinsecarsi sia in ottica interna, attraverso la predisposizione di progetti nei quali l'Unione regionale si proponga come soggetto attuatore e beneficiario dei fondi, sia in ottica "esterna", al fine di creare una rete camerale di servizi di assistenza rivolti alle imprese per la progettazione europea, funzione questa che potrebbe essere introdotta tra quelle che la legge di riforma individua come caratteristiche delle Camere di commercio, ma sulla quale, almeno in Emilia – Romagna, non pare ci siano competenze idonee all'interno del sistema e che invece può rappresentare, come già visto, uno degli ambiti da sviluppare nell'ambito dell'accordo di macroarea.

6. TASK FORCE SERVIZI

Questa task force, collegata funzionalmente alle Aree Studi e Promozione dell'Impresa, si propone, da un lato, lo sviluppo delle funzionalità dei principali prodotti di informazione economica destinati al mercato e, dall'altro, la progettazione di piani promozionali finalizzati a suscitare l'interesse di tutti i potenziali utenti.

I prodotti in questione sono:

- *IER - Servizi di orientamento alle imprese nei percorsi di internazionalizzazione;*
- *Pablo*, piattaforma informativa di consultazione di tutti i dati - di qualsiasi fonte pubblica, disponibili relativamente ai comuni della regione;
- *Food Label Check*, applicativo predisposto per sostenere le imprese nell'osservare le norme sull'informazione del consumatore sui prodotti alimentari.

Sono attualmente in corso iniziative ed azioni per promuovere la diffusione di prodotti che sono particolarmente apprezzati da quanti li conoscono e li usano.